Incontro del Gruppo di Lettura 20 gennaio 2022



Il gruppo di lettura si è confrontato questa volta con un classico della letteratura, *La Certosa di Parma* di Stendhal. I giudizi sul romanzo, che in molti casi è stato oggetto di una rilettura, sono stati, quasi all'unanimità, piuttosto negativi. In alcuni casi ha pesato anche una cattiva qualità della traduzione che ha appesantito ulteriormente la lettura.

Una lettrice ha commentato: "Probabilmente siamo diventati più esigenti rispetto a quello che leggiamo. Ricordo di averlo letto anni fa e mi era piaciuto, adesso ho fatto fatica a finirlo, [...], non finiva mai ma ho insistito a volerlo finire. Non lo farò mai più, quando mi troverò di nuovo di fronte ad un libro così, lo chiudo e non se ne parla più." e ha poi concluso che forse attraverso gli incontri del gruppo di lettura "abbiamo affinato il nostro modo di intendere le cose e leggerle [...] Ad un certo modo è stato educativo."

Altre hanno saltato vari capitoli perché l'azione, essendo molto lenta, ha reso possibile la comprensione anche con una lettura discontinua.

In contrasto con la lentezza dell'intera opera, la conclusione secondo le lettrici rivela invece tutta la fretta dell'autore di chiudere il lavoro.

Nel complesso, quasi tutti i partecipanti hanno trovato la lettura molto faticosa e a tratti noiosa e sono stati concordi con il giudizio del contemporaneo Honoré de Balzac, citato da una delle partecipanti: Con quello che voi ci raccontate, intendete fare della vita di Fabrizio l'argomento del vostro libro ma se volevate dipingere tutta la sua vita dovevate intitolare il libro "Fabrizio" o "L'italiano nel XIX secolo" ed invece lo avete fatto surclassare da figure come il principe, la Sanseverina, Mosca, Ferrante; facendo di questo giovane la figura principale del dramma, l'autore avrebbe dovuto dotarlo di un grande pensiero e dotarlo di un sentimento che invece a lui manca che lo rendessero superiore alle persone che lo circondano.

L'artista dovrebbe rendere superiore per mezzo del sentimento un protagonista che altrimenti non può competere per ingenio con le persone che lo circondano. Sotto questo punto di vista Fabrizio necessiterebbe di un rimaneggiamento; l'opera quindi dovrebbe essere o più corta o più lunga, non parliamo poi delle lungaggini dell'inizio.

Il presunto protagonista, Fabrizio, è apparso del tutto inconsistente, superficiale e questo non ha permesso ai lettori di identificarsi o provare empatia verso di lui. Emblematica è la sua partecipazione alla battaglia di Waterloo che sembra una commedia degli equivoci. Ma forse il personaggio di

Fabrizio, nella sua inconsistenza, è solo un pretesto per mettere in moto l'azione e permettere il dispiegarsi degli intrighi di corte che fanno risaltare i personaggi veramente centrali come il conte Mosca e la duchessa la duchessa Sanseverina, che assieme a Clelia, è apparsa la figura più interessante e tridimensionale.

Più che l'ambientazione a Parma, città che in Stendhal appare solo abbozzata e trasfigurata dall'invenzione letteraria, una lettrice ha trovato interessanti gli episodi ambientati a Bologna. Anche i riferimenti a Bologna però contengono molti elementi inventati dall'autore. L'autore non mira, infatti, a una descrizione realistica dell'Italia, delle sue città o delle sue bellezze artistiche, ma cerca di astrarre alcune caratteristiche dell'Italianità mettendole a confronto con alcuni tratti tipici del popolo francese.

Un lettore, unica voce fuori dal coro, ha dichiarato, invece, di aver molto apprezzato il romanzo di Stendhal. Il maggior merito dell'autore (oltre ad avere un francese stupendo per chi può leggerlo in lingua originale) è di riuscire a dare un'idea di che cos'era la restaurazione di che tipo di regressione avesse rappresentato, con il ritorno all'ancien régime; Stendhal voleva fortemente la caduta dei regnanti che erano stati rimessi sui troni dopo il 1815 ed era un nostalgico di Napoleone. Sicuramente è un autore molto lontano dalla nostra sensibilità, ma il suo intento non è quello di dare descrizioni d'ambiente, per questo motivo si prende molte libertà sulla veridicità storica delle sue ambientazioni. La chiave di lettura che lo rende più comprensibile è vedere in Parma una metafora della Francia della restaurazione, dove un cittadino poteva essere arrestato o gettato in prigione senza precise accuse, senza nessuna garanzia della difesa, così come Fabrizio del Dongo rischia di essere condannato a molti anni di fortezza per un'accusa piuttosto irragionevole. Per Stendhal questa è la dimostrazione che la restaurazione coincide con un regime di arbitrio. È un romanzo allegorico riferito all'epoca in cui vive Stendhal, dunque non è un romanzo storico bensì di attualità.

Un'altra lettrice non propende né per una stroncatura, né per l'entusiasmo incondizionato del giudizio precedente. Per lei è importante soffermarsi sugli aspetti autobiografici che l'autore riversa su Fabrizio: anche Stendhal era stato educato da un abate, ed aveva un padre conservatore e monarchico, come Fabrizio segue Napoleone fino alla battaglia della Moscova. Sono elementi importanti per capire come l'indecisione di Fabrizio, il suo farsi trascinare dagli eventi senza riuscirli a dominare, sia un riflesso dell'indecisione dell'autore. Ciò che rende questo romanzo unico nel suo genere è appunto la capacità di unire autobiografia, affresco storico e analisi politica in un'opera di finzione.